

AMBIENTE

Il caso della discarica di Cà Lucio si allarga tra le promesse disattese di tanti politici locali

URBINO

Riceviamo da Piero Demitri l'ennesimo grido di dolore per la discarica di Ca' Lucio e volentieri pubblichiamo:

“Quella dell'assessore provinciale all'ambiente Tarcisio Porto, è stata un'altra occasione persa per stare zitto. E' vergognoso che si abbia il coraggio di parlare e di minacciare, quando trentacinque famiglie hanno deciso di pagare di tasca loro una controversia legale per la tutela della salute pubblica che interessa un intero territorio. E' la Costituzione che recita il diritto alla salute di tutti gli italiani, quella salute che viene, tutti i giorni, fortemente compromessa da una discarica che è, per mille motivi, inutile e pericolosa. Anche ieri è stato avvertito un forte odore fino a distanze considerevoli che ha allarmato gli abitanti della zona che si sentono abbandonati dalle istituzioni. E' di qualche giorno fa la premiazione di dodici comuni ricicloni della provincia di Pesaro e Urbino. In quelle occasioni, gli amministratori sfoggiano tutta la loro convinzione decantando le virtù degli abitanti di tali luoghi e illustrando i vantaggi anche economici derivanti da tali azioni, ma dall'altra parte, per giustificare la necessità della discarica di Cà Lucio, non esitano a dichiarare che i metodi di raccolta differenziata sono costosi e difficili da perseguire.

“L'assessore Porto ha dichiarato che se non si ingrandisse la discarica di Cà Lucio se ne dovrebbe costruire un'altra con costi esorbitanti mentre, tutti, soprattutto lui, sanno che in altri siti in provincia, c'è disponibilità di un conferimento dei rifiuti per altri dieci anni. Mi domando quanta sia la disperazione



degli abitanti della zona per spingerli ad intraprendere un costosissimo ricorso al TAR (si parla di circa trentamila euro) con la reale prospettiva che potrebbe essere bocciato, visto i mezzi economici (soldi nostri) di cui la ditta erogante il servizio può disporre per difendersi. E' ampiamente provato che le discariche moderne, poiché utilizzano dei teli impermeabili per isolare i rifiuti dal terreno e quindi dalle falde acquifere, sono totalmente inaffidabili, e

le rotture, con conseguente fuoriuscita di percolati, sono all'ordine del giorno e lo si può constatare per la concentrazione di inquinanti nei ruscelli a valle di Ca' Lucio. Credo che tutti gli abitanti di Urbino, Urbania e Fermignano dovrebbero sostenere, anche economicamente, il ricorso del comitato Cà Lucio ma soprattutto, impegnarsi in una civile ribellione verso chi ci dovrebbe tutelare. E' sufficiente qualche euro a

testa per sgravare l'enorme peso che si sono assunti questi coraggiosi cittadini visto che il sostegno promesso da molti (anche da molti politici), all'atto dei fatti, è andato svanendo”.

E li chiamano, dappertutto e non solo a Pesaro, assessori all'ambiente. Dovrebbero tutelare i luoghi “belli e possibili” e la cultura paesaggistica. Non li si vede quasi mai sui posti additati come criticità ambientali. Avranno il loro daffare oppure

tengono in particolar modo al solo respiro da montagna dove il gusto ci guadagna. Intanto nella nostra provincia è una girandola di orrori. A Pesaro decidono sulle spalle dei cittadini e l'assessore all'ambiente vota per un muro di contenimento e di ampliamento della discarica succitata alto quasi come un palazzo da quattro piani in mezzo ad un sito di campagna tra i più affascinanti e selvaggi dell'entroterra. Il percolato, da

lassù, fino al Metauro, attraversando rii e fossi impervi, si è sversato, non tanto tempo fa, in pozzi privati e nel fiume. Sono morti pesci e la flora, per anni ed anni, non tornerà a crescere forte ed austera come un tempo. E l'assessore all'ambiente che c'azzecca ora per allora? E di queste cose “terribili” ne vogliamo, forse, parlare con l'assessore ai trasporti?(e.g.)

Nella foto: la discarica di Cà Lucio, a Urbino